

provato in Ispagna. Quell'emiro era duro, avaro, inflessibile e crudele tanto verso i Mussulmani che verso i cristiani. Puniva di morte la più leggiera mancanza, e ognuno tremava alla sua presenza. Fece imprigionare parecchi alcaidi e governatori di provincia, col pretesto che colle loro estorsioni opprimevano i popoli soggetti alla loro giurisdizione; ma in effetto perchè voleva attribuirsi esclusivamente il diritto di opprimere e saccheggiare. Parecchi capitani mussulmani, sdegnati della sua condotta, abbandonarono l'armata delle frontiere, e rinunciarono alla propagazione dell'islamismo. Altri, vedendo che le loro reclamazioni e consigli erano dispregiati da quell'emiro, scrissero contra di lui in termini energici al governatore d'Africa, che diresse le loro lettere al califfo Omar II; ed Al-Haour ebbe ordine di lasciare la Spagna, da lui tiranneggiata per un anno e sette mesi.

VI.º AL-SAMAH BEN MELIK AL-KHAULANI

Anno dell'eg. 100 (718 di G. C.). Al-Samah fu uno dei principali generali arabi nella penisola, quando ne fu eletto governatore dal califfo. A talenti superiori per la guerra, egli univa grandi cognizioni amministrative, e persuaso che il mezzo a prevenire le rivolte dei popoli era quello di renderli felici, egli si occupò di civilizzare la Spagna, regolò le imposte sin allora arbitrarie, e contenne i soldati, loro assegnando un regolare stipendio: abbellì Cordova, e vi attrasse i dotti: percorse le differenti provincie soggette alla sua autorità, e raccolse nozioni, che gli servirono a comporre pel califfo un libro contenente un'esatta descrizione della Spagna sotto i rapporti topografici, agricoli, commerciali, mineralogici, d'imposte, di popolazione ec., in una parola una vera statistica. Sfortunatamente per Al-Samah, sdegnò di contendere ai cristiani alcune fortezze poste sovra inaccessibili rupi, e si lasciò illudere dalla spe-

e dei figli del re Witiza. Ingannati nella loro colpevole speranza di dividere la Spagna cogli stranieri che vi aveano invitati, morirono probabilmente oppressi di rimorso e disprezzo, o forse sacrificati dai loro alleati, che si liberarono dei loro lagni importuni, remunerando in tal guisa i loro indegni servigi.